

Sabato 27 le mandrie ripercorreranno un viaggio lontano nel tempo salendo negli alti pascoli della Valle Po secondo una antica tradizione, guidate da Carlin Petrini patron di Slow Food

L'ultima carovana

I giorni della transumanza

Saluzzo

Venerdì 26 e sabato 27 giugno le splendide valli del saluzzese saranno il teatro naturale in cui verrà rievocata l'antica tradizione della transumanza. L'evento, rinominato "l'Ultima Carovana", è nata da un'idea di Carlin Petrini, patron di Slow Food, e di Michele Fino (con la collaborazione dell'Associazione Artivaganti, e della Fondazione Amleto Bertoni), e ripercorre un viaggio lontano nel tempo, ovvero quello che i margari intraprendevano muovendosi alle prime luci dell'alba dai prati del Saluzzese per raggiungere con

le mandrie gli alti pascoli della Valle Po. L'originalità dell'iniziativa ha fatto sì che diversi enti e associazioni, credendo nello spirito della manifestazione si siano resi disponibili ad offrire la propria collaborazione. Fra i tanti Eataly, Terre dei Savoia e Unicredit Banca. Ma il vero e proprio cuore pulsante della manifestazione sarà la grinta e l'impegno dei margari che accompagneranno nella giornata di sabato i seicento capi da Saluzzo a Paesana da dove poi proseguiranno per i pascoli in quota. A guidare i carri e le mandrie sarà lo stesso Carlin Petrini, in veste speciale

di "capomandria". Come vogliono le antiche tradizioni, verrà allestito un accampamento per la veglia di venerdì 26 che si terrà presso l'Antico Podere Propano. Qui si incontreranno poeti, narratori, artisti e musicisti che il giorno seguente saliranno sui carri che accompagneranno e allieteranno l'ultima carovana. La giornata di sabato 27, invece, inizierà alle prime luci dell'alba con la celebrazione della S. Messa in Duomo. In seguito, il Vesco-



vo benedirà la carovana che inizierà il proprio lungo cammino verso il Monviso. Lungo il percorso verranno allestiti tre punti tappa a Borgo Po, Martiniana e Gambaasca e, alle ore 12.00 circa, si sosterrà a Sanfront con un accampamento provvisorio per il pranzo preparato dagli Amici di Via dei Romani con il contributo di Eataly. Ristorati i camminatori si ri-

prenderà la via per Paesana ove si stima di arrivare, accompagnati da coloro che volessero aggregarsi solo per gli ultimi chilometri, intorno alle ore 17, giusto in tempo per la mungitura e la trasformazione del latte stracco in formaggio. L'area adiacente la Comunità Montana si trasformerà in una allegra aia dove si potranno incontrare i poeti e gli artisti, allietati dalle

note della Corale Saluzzese "Tre Valli". A seguire, dopo una giornata intensa di emozioni e divertimento, il meritato ristoro con cena al coperto preparata con i prodotti offerti da Eataly e Terre dei Savoia. Per concludere in allegria un concerto dei Trelilu e poi tutti a casa con le navette che porteranno a Saluzzo con tappa intermedia a Sanfront. s.o.



Le mandrie passano davanti al Duomo di Saluzzo durante la Festa dei margari e, sopra, il gruppo dei "Tre Lili" che allieteranno la serata di sabato 27



a cura di Piercarlo PEIRASSO

Oggi per curiosità parleremo dei "Borghi antichi di Saluzzo". Vi citeremo qualche dato e qualche nome dei borghi e delle porte di accesso alla città. La città medioevale venne protetta da cinte murarie, la prima venne costruita verso gli anni 1280/1300. Racchiudeva in essa sei borghi che di seguito andiamo a citarvi: n.1 Borgo Inferiore di San Martino; n.2 Borgo Superiore di San Martino; n.3 Borgo Inferiore di Mezzo; n.4 Borgo Superiore di Mezzo; n.5 Borgo Inferiore di Valoria; n.6 Borgo Superiore di Valoria. Le costruzioni all'esterno venivano semplicemente denominate "Borghi di fuori". In vari punti della cinta muraria, esistevano le porte di accesso alla città alta, verso: il Castello, Casa Cavassa, San Giovan-

ni ecc. Da borgo San Martino Inferiore c'erano due porte: Porta Pisterna e Porta Gaifera. Verso la metà (lato corso Piemonte) Porta Fia, la leggenda narra che fu così chiamata per la grande presenza di piante di fico esistenti allora in quel luogo, il cui frutto viene comunemente chiamato in piemontese: "fia". Proseguendo verso (corso Italia) Porta dei Mondagli, verso Via Valoria la porta denominata dell'Ospedale. E per ultima, nella città alta: Porta del Castello. Con il passare del tempo Saluzzo ebbe un'espansione e fu necessario costruire una seconda cinta di protezione, era ne-



BORGHİ DI SALUZZO NELLA PRIMA CINTA MURARIA

gli anni 1380/1400. Anche in questa nuova costruzione vennero aperte tre porte: Porta San Martino, Porta dei Vacca e Porta Santa Maria. Naturalmente con il trascorrere dei secoli, lunghi tratti di mura furono abbattuti, cominciò l'espansione della città verso la pianura. Facendo attenzione mentre si passeggia nel borgo antico della città si possono ammirare tutt'ora tratti di mura di quei tempi. Sono aumentati anche i borghi, alcuni sono rimasti con la stessa denominazione, altri con nomi in parte modificati. Nelle immagini di questa settimana vedrete la posizione dei borghi del tempo antico e Porta San Rocco (ex Porta Pisterna).

